



Nuova giornata di tensione per le Borse  
FOTO REUTERS

# I sindacati chiedono al governo azioni forti per le crisi aziendali

- Incontro con Letta che illustra le misure del pacchetto lavoro
- Impegni su fisco ed esodati

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

Apprezzamento sul metodo, guardando sul merito. Due ore di incontro, di prima mattina. Come promesso, Enrico Letta ha chiamato i sindacati a palazzo Chigi. Lo ha fatto in un orario molto insolito, le 9 di ieri mattina, e in modo informale, senza delegazioni al seguito. A due giorni dal Consiglio dei ministri che varerà il (primo) pacchetto Lavoro, il premier ha voluto illustrare a Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti i provvedimenti. Niente che i tre segretari generali non si aspettavano. Bonus alle aziende che assumono a tempo indeterminato con particolare, se non esclusiva, attenzione alle Regioni del Sud; ritocchi «col cacciavite» alla riforma del lavoro Fornero con pause più brevi tra un contratto e l'altro e, infine, revisione dei servizi per l'impiego.

Le risorse a disposizione, un miliardo al momento, che arriverebbero da una programmazione più funzionale dei fondi europei destinati alle Regioni del Mezzogiorno, sono tali da non permettere interventi risolutivi. Sui tempi dei contratti attualmente è prevista una sospensione di 60 giorni per un contratto dalla durata inferiore ai sei mesi, mentre la pausa sale a 90 giorni per i contratti che hanno una durata superiore ai sei mesi. L'ipotesi più accreditata è quella di diminuire gli intervalli a 10 e 20 giorni. Il credito d'imposta sarà invece lo strumento per incentivare l'assunzione dei giovani (fino a 29 anni) a tempo indeterminato: un bonus fiscale che sarà destinato solo a quelle imprese che stipuleranno un nuovo contratto e non a quelle che stabilizzeranno un contratto a tempo determinato: lo scopo è quello di creare nuovi posti e non di stabilizzare posti già esistenti, seppur precari, per diminuire in modo fattivo i livelli record di disoccupazione giovanile. Quasi certamente le Regioni coinvolte saranno Sicilia, Calabria, Puglia e Campania. Probabile un allargamento a Abruzzo, Molise, Sardegna e Basilicata.

Al presidente del Consiglio i tre leader sindacali «hanno sottolineato l'esigenza di una presa di posizione forte e di una azione incisiva del governo sulle nuove vertenze che mettono a rischio migliaia di posti di lavoro», a partire dall'Indesit. Il rischio di delocalizzazioni viene ritenuto da Cgil, Cisl e Uil il vero pericolo di questi mesi e per questo hanno chiesto al governo di impegnarsi da subito per evitarli.

## A LUGLIO IL CONFRONTO

La vera novità riguarda invece l'impegno a confrontarsi fin «dai primi giorni di luglio» sulle richieste che erano a fondamento della grande manifestazione unitaria di sabato: «evasione fiscale», e della redistribuzione del reddito, a partire dal taglio della tassazione sul lavoro dipendente e sulle pensioni». È quella la partita che interessa veramente ai sindacati che puntano ad una grande riforma fiscale.

Sul contenuto dell'incontro i sindacati sono comunque rimasti abbottonati: «Letta non è entrato in nessun dettaglio», ha spiegato il leader della Uil Luigi Angeletti. «Abbiamo ribadito che serve una riduzione dei costi dei contratti a tempo indeterminato», ha spiegato.

Più loquace Raffaele Bonanni che ha

parlato della volontà di Letta di creare un vero e proprio patto con sindacati e imprese «per costruire un'energia positiva nel Paese». «Mi pare che Letta, ma lo dirà lui, lo voglia fare su basi importanti: qui o tutti quanti convergiamo sullo stesso obiettivo o altrimenti lobby, corporazioni e interessi contrari a quelli della collettività faranno il loro comodo, nonostante la sofferenza degli italiani. Per questo - ha aggiunto Bonanni - è importante il Patto, perché bisogna preservare politiche positive». Da parte Cgil traspare invece grande prudenza. Susanna Camusso in questi giorni ha sempre accusato il governo di limitarsi agli annunci e dall'incontro di ieri la leader della Cgil non ha di certo cambiato idea: attende i fatti, provvedimenti precisi che dimostrino «il cambio di passo» richiesto al governo.

Capitolo a parte merita l'ultimo impegno di Letta. Riguarda quello di «giungere rapidamente alla definizione del tema esodati». Il ministro Giovannini aveva promesso dati precisi nelle scorse settimane per un monitoraggio definitivo di quanti lavoratori siano ancora esclusi rispetto ai 130.130 salvaguardati dai tre decreti Fornero. Ma anche qui ci si limita agli impegni. Mentre i tempi si allungano.

al ribasso prima la Borsa di Tokyo, che ha archiviato la seduta di inizio settimana con l'indice Nikkei in rosso dell'1,26%, e poi tutti i listini europei, che patiscono la crisi di governo in Grecia, che rischia di far saltare il salvataggio del Paese con il Fmi pronto a sfilarsi, e che ancora non si erano ripresi dalle recenti notizie dagli Stati Uniti. La Federal Reserve ha infatti annunciato che entro la fine del 2013 gli stimoli monetari che ogni mese inietta nel sistema si ridurranno sensibilmente, per interrompersi definitivamente a metà 2014. E a compensare l'effetto negativo delle preoccupazioni riguardanti i due giganti dell'economia mondiale non è certo bastata la notizia sul miglioramento di quella tedesca, data dall'indice Ifo sulla fiducia delle imprese in Germania che ha mostrato un lieve rialzo a 105,9 punti da 105,7.

Piazza Affari è arrivata a perdere nel corso della mattinata il 2,3%, per poi limitare il calo a fine seduta allo 0,93%, uno dei migliori risultati registrati nel vecchio continente. Decisamente peggiori le chiusure di Francoforte a meno 1,24%, Parigi a meno 1,71%, Londra a meno 1,42%, Madrid a meno 1,91% ed Helsinki addirittura a

meno 3,3%.

Inevitabile, dunque, l'aperutra in rosso anche di Wall Street, nonostante il miglioramento dell'indice delle attività nazionali curato dalla Fed di Chicago (con l'indice delle attività nazionali salito a -0,30 punti da -0,52) e l'aumento della produzione manifatturiera rilevato dalla Fed di Dallas. A metà seduta la Borsa di New York manteneva ieri forti ribassi, ai minimi in quasi due mesi, con il Dow Jones e il Nasdaq in perdita dell'1,6%.

## TORNA L'INCUBO SPREAD

Le tensioni globali si sono fatte sentire soprattutto sui titoli di Stato. In attesa dell'asta di giovedì lo spread, la differenza di rendimento tra Btp italiani e Bund tedeschi, ha rivisto quota 300, per toccare un massimo di seduta di 303 punti, mentre il rendimento del decennale ha toccato il 4,84%, il massimo dallo scorso marzo. L'euro ha chiuso debole a 1,3099 dollari dopo aver toccato un minimo di seduta di 1,3058 dollari, il punto più basso da quasi tre settimane. Sul fronte delle materie prime, in calo anche le quotazioni del petrolio, ai minimi delle ultime due settimane, e quelle dell'oro.

## IL PIANO PER IL LAVORO

Misure del pacchetto da un miliardo di euro per l'occupazione giovanile



# Nomine: esclusi condannati, limiti alle retribuzioni

- Operazione trasparenza di Saccomanni, che si affida anche a due «cacciatori di teste»
- Un comitato di garanzia aiuterà il ministero nella selezione ● Parlamentari ineleggibili

B. DI G.  
ROMA

Non si potrà essere eletti nel consiglio d'amministrazione di una società pubblica se si è stati condannati anche solo in primo grado. E ancora: Il Tesoro, nelle assemblee delle società quotate, raccomanderà agli amministratori di «adottare politiche di remunerazione aderenti alle best practices internazionali, ma che tengano conto delle performance aziendali e siano in ogni caso ispirate a criteri di piena trasparenza e di moderazione». Queste alcune indicazioni contenute nella direttiva del ministero dell'Economia sui criteri di selezione degli amministratori delle società controllate. Il provvedimento è stato varato ieri dal ministro Fabrizio Saccomanni, che ha raccolto la mozione ap-

provata la settimana scorsa dal Senato. Le nuove regole saranno sperimentate entro l'estate da 8 società, che terranno le assemblee tra il 28 giugno e il 25 luglio. Si tratta di Eur, Fondo Italiano di Investimento, Sogin, Finmeccanica, Anas, Invitalia, Poste Italiane, Ferrovie dello Stato. La lista compare da ieri sul sito del ministero, assieme al testo della direttiva.

Il documento «rafforza i requisiti di onorabilità e di professionalità richiesti agli amministratori - si legge in una nota - e individua le tappe di un processo trasparente ed oggettivo di valutazione di tali requisiti». Si prevede, in particolare, la non inclusione nell'istruttoria di candidati che siano membri delle Camere, del Parlamento europeo, di Consigli regionali e di Consigli di enti locali con popolazione superiore a 15.000 abitan-

ti. Quanto alle condanne in primo grado, non solo si prevede l'ineleggibilità, ma anche la decadenza la decadenza automatica - nel caso si verificano nel corso del mandato - per giusta causa, senza diritto al risarcimento di danni. Stesse regole per il patteggiamento per gravi delitti. Sempre con riferimento a gravi fattispecie di reato, si prevede l'ineleggibilità anche a seguito del mero rinvio a giudizio, mentre, qualora il rinvio a giudizio intervenga nel corso del mandato, si attiva un procedimento che vede coinvolta anche l'assemblea della società interessata. Si introducono, inoltre, specifici parametri per la valutazione della competenza professionale e dell'esperienza dei candidati, con una particolare attenzione ai requisiti richiesti ai fini della nomina come amministratore delegato.

...  
**Nel giro di un mese otto imprese pubbliche devono rinnovare gli amministratori**

Per le società direttamente controllate dal ministero, l'istruttoria sulle singole candidature sarà svolta dal Dipartimento del Tesoro, che sarà supportato, nel processo di ricerca e valutazione dei candidati, da Spencer Stuart Italia e Korn Ferry Intl., società specializzate nel recruiting di top manager, individuate con una specifica procedura di selezione. Le posizioni in scadenza e quelle che si renderanno disponibili nel corso dell'anno saranno pubblicate nel sito del ministero dell'economia e delle finanze. Al termine dell'istruttoria, nella quale saranno valutate le candidature pervenute, verrà quindi sottoposta al ministro una lista ristretta di nominativi unitamente ad una relazione di sintesi sui criteri di selezione adottati in relazione alle peculiarità della singola società e sui profili dei candidati proposti. Il ministro procederà alle designazioni, acquisite le necessarie intese con le Amministrazioni vigilanti e anche in base alla valutazione di un Comitato di garanzia, istituito con apposito decreto ministeriale in attuazione della direttiva stessa. Il Comitato resterà in carica per due anni, rinnovabili per un solo an-

no aggiuntivo, ed è composto da personalità di riconosciuta indipendenza e comprovata esperienza in materia giuridica ed economica.

## COMITATO

Il presidente del Comitato sarà il professor Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte costituzionale, che sarà affiancato dal dottor Vincenzo Desario, a lungo direttore generale e ora direttore generale onorario della Banca d'Italia, e dalla professoressa Maria Teresa Salvemini, Consigliere del Cnel, già professore ordinario di politica economica e finanziaria all'Università di Roma La Sapienza. «Il nostro compito sarà di garantire che le procedure di nomina siano rispondenti ai criteri dettati dal Parlamento, non dobbiamo entrare nel merito - spiega Maria Teresa Salvemini. Quanto alla possibilità di varare le nomine di Fs già il prossimo 28 giugno, «abbiamo bisogno di tempo, stiamo cercando di avere le documentazioni necessarie», ha aggiunto Salvemini. Per le società controllate indirettamente dal ministero verranno le stesse procedure.